

dere il motivo per cui, sulla via già tracciata del federalismo e della devoluzione, anziché tirare innanzi, ci si debba soffermare e, paradossalmente, smontare un pezzo di strada che, a ben guardare, era già stato costruito dietro alle nostre spalle. Onorevoli colleghi, questi atteggiamenti, che sappiamo purtroppo essere propri della coalizione che non è la nostra, ci preoccupano quando sono assunti anche da coloro che con noi avevano messo a punto e condiviso il programma soprattutto per i suoi contenuti innovativi. E si tratta del programma che ci ha consentito di conquistare la fiducia e il voto dei cittadini.

Per quale motivo ci dovremmo prestare al gioco della minoranza che oggi fa perno su una strana e malintesa affezione all'unitarietà del Corpo forestale per realizzare di fatto un'innaturale intesa trasversale, il cui unico risultato sarà quello di far tornare centralista quel Corpo forestale che essa stessa, evidentemente, aveva tentato di regionalizzare soltanto sulla carta e per motivi elettorali? Pensavano, evidentemente, che fosse elettoralmente pagante dirsi federalisti a parole, salvo poi rimettere tutto a posto ad elezioni concluse.

Cari colleghi, con le bugie — lo sappiamo — si va poco lontano. E non c'è voluto molto tempo perché si apprestassero a smantellare anche quel poco di federalismo che avevano realizzato.

Amici e colleghi della Casa delle libertà, dobbiamo prestarci alle bugie, ai giochetti e al trasformismo di questa sinistra che, da anni, sostiene il decentramento a parole ma, nei fatti, mai e poi mai sarà veramente federalista? Stiamo lavorando ad importanti ed impegnative riforme, attraverso le quali contiamo di dare al nostro paese e alle nostre istituzioni una forma nuova, più moderna ed efficiente e, soprattutto, più vicina ai cittadini. Quando si lavora ad un progetto importante, si ha il dovere di credere in ciò che si fa, senza tentennamenti e senza ripensamenti. Soprattutto, si ha il dovere di essere credibili. E, per esserlo, la regola è una, molto semplice: dire ciò che si fa e fare ciò che

si dice, il che, nel caso specifico, significa che, se vogliamo il federalismo, dobbiamo volerlo non soltanto a parole ma, anche e soprattutto, nei fatti.

Amici della Casa delle libertà, sappiamo che oggi, con questa proposta di legge, stiamo facendo qualcosa di totalmente diverso rispetto a quello che abbiamo sempre detto di voler fare. In parole povere, veniamo meno a quanto abbiamo promesso in campagna elettorale. E voi — non la Lega — dovrete risponderne al vostro elettorato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare dell'UDC voterà a favore della proposta di legge che prevede il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato. Il nuovo ordinamento, in piena armonia col titolo V della Costituzione, ridisegna funzioni e modalità gestionali e di funzionamento del corpo, rafforza e rende più adeguata una vera e propria forza di polizia specializzata nelle finalità di tutela ambientale, di protezione civile, di pubblico soccorso, di mantenimento dell'ordine e della sicurezza in aree montane e rurali, di sorveglianza e di repressione della criminalità ecologica.

L'innovazione legislativa, specie per quanto riguarda ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Grillo. Colleghi, vorrei pregarvi di tenere presente che l'onorevole Grillo sta svolgendo il suo intervento.

Proseguo pure, onorevole Grillo.

MASSIMO GRILLO. L'innovazione legislativa, specie per quanto riguarda il trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni, garantisce uno specifico ruolo a queste ultime, consentendo il mantenimento della unitarietà del Corpo forestale dello Stato, riconosciuto ormai come una

delle cinque forze di polizia ad ordinamento civile del paese, specializzato nel settore dell'ambiente. Inoltre, il provvedimento garantisce l'equilibrio finanziario dello Stato, non aggravando l'onere finanziario delle regioni destinatarie del trasferimento di funzioni, beni e personale.

Per queste ragioni, onorevole Presidente, il gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro conferma il pieno sostegno e il convinto voto favorevole al provvedimento in via di definizione. Riteniamo che con esso si risponda pienamente alle aspettative degli operatori del settore ed anche al programma della maggioranza, che è riuscita a porre fine a una situazione di grave carenza e difficoltà che nella passata legislatura non si era riusciti a superare.

Per le ragioni esposte, il gruppo parlamentare dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro esprimerà voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Grua. Ne ha facoltà.

**SAVERIO LA GRUA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola per annunciare il voto favorevole di Alleanza nazionale sulla proposta di legge che contempla il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Era indispensabile e improcrastinabile un riordino normativo che prevedesse una nuova organizzazione amministrativa e gestionale, nonché una maggiore organicità dei servizi forestali dello Stato e delle regioni. La legge che questo ramo del Parlamento si accinge ad approvare definitivamente raggiunge tali scopi, con l'attribuzione delle competenze a norma del nuovo titolo V della Costituzione, con il coordinamento dei poteri dello Stato, delle regioni a statuto ordinario, di quelle a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, con la salvaguardia dell'equilibrio finanziario dello Stato, ma

senza aggravii finanziari per le regioni, con il trasferimento di beni, di personale e di funzioni.

Il disegno di legge in esame pone rimedio allo smembramento del Corpo forestale dello Stato determinato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio del 2001, restituendo se non unità quanto meno organicità ai servizi forestali, oltreché dignità e senso al Corpo forestale dello Stato, che viene riconosciuto come forza di polizia dello Stato senza perciò svuotare di funzione i servizi forestali regionali.

Per le ragioni esposte, Alleanza nazionale, nel ringraziare il ministro Alemanno e il relatore onorevole Losurdo per l'impegno e lo scrupolo con il quale hanno seguito l'iter parlamentare del provvedimento, valuta positivamente il disegno di legge giunto finalmente al traguardo dell'approvazione; pertanto, il voto del gruppo non potrà che essere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha a disposizione 5 minuti. Ne ha facoltà.

**MARCO LION.** Signor Presidente, questo disegno di legge, ad avviso dei Verdi, risponde positivamente ad alcune questioni generali che era necessario affrontare da tempo. Infatti, esso ridefinisce in modo organico la natura giuridica e le funzioni del Corpo forestale e delinea anche un contesto di compiti abbastanza complesso e certamente forte, con l'aggiunta peraltro di alcune significative attribuzioni: pensiamo, ad esempio, al concorso sulla materia della sicurezza alimentare, che tante preoccupazioni desta nel nostro paese.

Questi sono certamente aspetti positivi della proposta di legge al nostro esame. D'altronde, in questo complesso dibattito relativo all'ordinamento del Corpo forestale dello Stato, il gruppo dei Verdi si era impegnato anche attraverso la presentazione di una proposta di legge autonoma,

sottoscritta da tutti i parlamentari del gruppo, che si era schierato a favore di una concezione unitaria del Corpo, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni, ma anche con l'obiettivo di evitare una frammentazione di quella che attualmente, a nostro avviso, è l'unica rete organizzata e capillarmente diffusa in grado di fronteggiare le emergenze e i reati ambientali. Nella scorsa legislatura vi era stato il tentativo di rompere questa concezione unitaria e, in maniera trasversale, il Parlamento aveva scelto un'altra via, che è quella che oggi vede la propria conclusione qui alla Camera.

Noi abbiamo sempre ritenuto che fosse necessario restituire organicità al Corpo forestale dello Stato. Rimangono, tuttavia, alcuni elementi che ci vedono fortemente critici, come ha dimostrato il voto da noi espresso oggi su alcuni emendamenti. Ci riferiamo sicuramente al problema del personale e delle risorse da destinare al Corpo forestale dello Stato, anche in relazione ai nuovi compiti e al rapporto che esso dovrà avere con le regioni italiane. Tale organismo, infatti, può essere efficiente e svolgere efficacemente il proprio ruolo di presidio del territorio soltanto se possiede adeguati mezzi e personale. Purtroppo abbiamo assistito soltanto all'approvazione di un ordine del giorno relativo alla questione delle risorse finanziarie, sottoscritto anche dal gruppo dei Verdi.

Riteniamo comunque che un passo in avanti sia stato fatto ed esprimiamo un giudizio positivo sull'impianto del provvedimento in esame per il carattere unitario ed organico, nonché per le nuove funzioni attribuite al Corpo forestale dello Stato. Tuttavia, per i rilievi che ho appena mosso, la nostra decisione, coerentemente con quanto è avvenuto in prima lettura alla Camera e in seconda lettura al Senato, è quella di esprimere un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

**LUIGI BORRELLI.** Signor Presidente, la riorganizzazione delle competenze dello Stato e delle regioni è una materia che ha impegnato molto il Parlamento, che nella passata legislatura ha approvato provvedimenti apprezzabili, dai decreti Bassanini fino alla riforma costituzionale. Anche in questa legislatura se ne discute molto; dovrei dire che si litiga più che discutere, perché, a parte le polemiche a volte molto accese che leggiamo sui giornali, di risultati non se ne contano molti.

Sarebbe opportuno che il Governo si impegnasse di più nel dare applicazione alle riforme varate, anziché eluderle e svuotarle di contenuto. Sappiamo che la materia forestale, già con il decreto del Presidente della Repubblica n. 11 del 1972 e sino alla nuova formulazione dell'articolo 117 della Costituzione, è stata attribuita alle regioni e oggi abbiamo avuto l'occasione di sottolineare — lo hanno fatto i colleghi Rava, Preda e gli altri che sono intervenuti — che, nonostante la competenza regionale sia ormai acclarata da tempo, le regioni non riescono ancora ad esercitarla in maniera compiuta perché, come sappiamo, mancano le risorse necessarie.

Oggi ci siamo occupati della riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato. Innanzitutto, vorrei chiarire che noi Democratici di sinistra apprezziamo l'impegno del Corpo forestale dello Stato a favore dell'ambiente e del territorio rurale e la sua vicinanza alle collettività, specialmente quelle delle zone montane, che sono più difficili da raggiungere. Siamo convinti che il Corpo forestale dello Stato debba mantenere una dimensione unitaria quando esercita compiti di interesse nazionale. Per fare ciò, ovviamente, deve essere riorganizzato, ed è giusto che tale riorganizzazione avvenga subito. Anche se si vuole subito tutto, in questa sede intendo ricordare al ministro che sono ormai più di sei mesi che il Corpo forestale dello Stato non ha un Comandante generale. Sarebbe ora che, per farlo funzionare meglio, venissero avviate le procedure per giungere ad una nuova nomina.

Concordiamo sulla definizione delle competenze e dei compiti del Corpo forestale dello Stato ed abbiamo dimostrato concretamente che non vogliamo mortificare assolutamente tale Corpo; anzi, desideriamo assegnare adesso funzioni moderne e impegnative, necessarie in uno Stato, per l'appunto, moderno e complesso come quello in cui oggi viviamo. Lo abbiamo dimostrato, ad esempio, già in occasione dell'esame di questo stesso provvedimento. Nel corso della prima lettura alla Camera dei deputati, infatti, abbiamo voluto contribuire ad introdurre un organismo di coordinamento in materia di sicurezza alimentare, attribuendo al Corpo forestale dello Stato compiti nuovi ed importanti a livello nazionale.

Il testo approvato dalla Camera, come tutti ricordano, ebbe il nostro voto contrario, perché lo definimmo una cattiva applicazione della riforma costituzionale; si trattò quindi di un voto contrario nel merito. Per quanto riguarda il testo che ritorna dal Senato, posso definirlo una pessima applicazione di tale riforma: è indubbio, infatti, che nel passaggio tra Camera e Senato il provvedimento sia stato peggiorato.

A chi giova una situazione di confusione, in cui non sono ben definite le competenze? Non giova certamente all'organizzazione dello Stato, il quale, invece, avrebbe la necessità di decentrare e riorganizzare i propri poteri; non giova allo stesso Corpo forestale dello Stato, che non può esercitare le nuove funzioni in assenza di chiarezza e se tali funzioni non sono accettate e riconosciute da tutti; non giova neanche alle regioni, che non riescono ad esercitare le deleghe e nemmeno ad organizzare i propri corpi regionali. Vorrei aggiungere che non giova neanche alla politica, perché essa dovrebbe individuare soluzioni chiare per i cittadini e per i problemi dello Stato, ma non riesce a trovarle.

Tutti avvertiamo che il testo che ci è stato trasmesso dal Senato e che questa Camera si appresta ad approvare è larga-

mente insufficiente, perché permangono elementi di confusione. Vorrei richiamare, ad esempio, le riserve biogenetiche.

Il testo licenziato dalla Camera era abbastanza chiaro al riguardo, perché si affermava, in buona sostanza, che le competenze in tema di riserve biogenetiche sarebbero state trasferite al Corpo forestale dello Stato. Nel testo che approveremo tra poco, invece, si parla della tutela e della salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute, di importanza nazionale e internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale.

Cosa sono questi altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale, se non le riserve biogenetiche? Dal combinato disposto di questa parte del provvedimento e di quanto previsto nell'articolo 4 risulta che spetterà ad un comitato di ministri decidere quali saranno i beni da trasferire alle regioni. Ebbene, siamo convinti che ci si riferisca soltanto alle riserve biogenetiche e non ad altro?

Il punto fondamentale sul quale non siamo d'accordo è il rapporto con le regioni.

L'articolo 4 della proposta di legge vede la nostra totale contrarietà: così com'è formulato adesso, esso rappresenta un clamoroso passo indietro! Si va verso l'esclusione delle regioni dai meccanismi di trasferimento. Si prevede infatti un meccanismo di trasferimento che sembra essere una gentile concessione dello Stato alle regioni! In barba ai principi dell'ordinamento, i ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e quello delle politiche agricole e forestali accertano la perdita delle qualità, interesse ed importanza nazionale dei beni da trasferire. Tutto ciò è offensivo per le regioni: sembra che esse non siano idonee a tutelare beni che sono importanti sotto il profilo ambientale, mentre hanno dimostrato di saperlo fare anche molto bene.

L'articolo 4 del provvedimento è in patente contrasto con la recente riforma costituzionale e, in particolare, con i nuovi articoli 117 e 118 della Costituzione. E che

il denunciato contrasto esista non lo sosteniamo soltanto noi: basta andare a leggere la legge n. 131, la cosiddetta legge La Loggia, per vedere che le cose stanno effettivamente così.

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli...

LUIGI BORRELLI. La legge da ultimo citata, all'articolo 7, prevede per l'attuazione delle deleghe un percorso totalmente diverso: prevede che vi siano accordi con le regioni, intese; invece, i commi 3 e 4 dell'articolo 4 della proposta di legge al nostro esame contraddicono vistosamente la legge che questa stessa maggioranza si è data!

Appare inevitabile, allora, l'impugnazione dinanzi alla Corte costituzionale da parte delle regioni, le quali vedono consumata un'ulteriore intrusione nelle loro competenze. Eppure, questo Governo dovrebbe essere abbastanza accorto, perché mi pare che la Corte costituzionale gli abbia impartito, soprattutto in quest'ultimo periodo, qualche lezione sul modo di fare le leggi! Non è escluso che anche questo provvedimento possa cadere sotto i colpi della Corte costituzionale.

Per quanto riguarda i contenuti...

PRESIDENTE. Onorevole Borrelli, dovrebbe concludere.

LUIGI BORRELLI. ...è assolutamente inammissibile che il trasferimento di risorse sia limitato a soli cinque milioni. Allo stesso modo, è inammissibile che non sia stata colta l'occasione per trasferire alle regioni le somme necessarie per consentire loro di esercitare le competenze in materia di forestazione (noi abbiamo chiesto 200 milioni di trasferimenti all'anno).

Avremmo voluto essere messi in condizione di poter votare a favore di questa proposta di legge: avremmo richiesto soltanto un ulteriore passaggio al Senato, al fine di correggere gli aspetti che non vanno e che, forse, non faranno funzionare la legge. Il tempo per farlo c'era; purtroppo, non lo si è voluto fare. Ciò ci

costringerà ad esprimere un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci, al quale ricordo che dispone di cinque minuti. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Sono almeno tre, a mio avviso, le ragioni che inducono ad esprimere un voto contrario su questo provvedimento.

La prima tocca una questione di carattere generale. Credo che il paese avverta, oggi, la necessità che la maggioranza di Governo abbia quanto meno un'idea sul modo di organizzare il sistema paese e le sue istituzioni, sull'organizzazione dello Stato.

Voi state procedendo in modo alterno: un giorno, secondo le « costruzioni » della Lega, si smontano parti del paese; il giorno dopo, con altri atti, con altre norme, con altre leggi, si tenta di determinare una concentrazione di funzioni e di poteri.

Credo che avere un'idea coerente di organizzazione dello Stato, di armonizzazione delle funzioni, dell'articolazione tra Stato, regioni e autonomie sarebbe quanto meno necessario per capire dove questo paese vada, in maniera coerente.

Dico questo in premessa; già in altre occasioni, del resto, ho avuto modo di manifestare il mio pensiero rispetto al contrasto tra il provvedimento in esame e le stesse con norme costituzionali. Non c'entra nulla l'essere a favore o contro il Corpo forestale dello Stato; noi, in più occasioni, abbiamo ribadito di essere favorevoli ad una riorganizzazione del Corpo forestale, al rafforzamento delle sue funzioni, ma questo, signor ministro, poteva essere fatto anche in modo innovativo, individuando un'organizzazione che guardi al futuro, senza sovrapporre le funzioni statali e regionali, alimentando, in tal modo, i conflitti, ma non risolvendo nemmeno conflitti di competenza tra organi di polizia presenti nel nostro paese.

Era possibile, dunque, dotarsi di un Corpo forestale che fosse in grado di

guardare all'assetto futuro del paese, ad un sistema di funzioni che si articolano tra Stato, regioni ed autonomie, di dargli impulso e vigore in un coordinamento di competenze con altri strumenti di polizia. In questo senso si è svolto il nostro lavoro in sede di Commissioni, durante la prima lettura del provvedimento; e ciò è avvenuto, in parte, anche nell'esame, oggi, in quest'aula.

Pensavamo e pensiamo ad un'organizzazione del Corpo forestale e delle sue funzioni che non entri in conflitto con il sistema regionale e con le funzioni acquisite in questi anni dalle regioni. L'articolo 4 è uno sfregio ai rapporti con queste ultime; le norme introdotte dal Senato aggravano le conseguenze ed i conflitti. Affidare alle regioni attività residuali significa esprimere un giudizio sul ruolo dei sistemi regionali nell'organizzazione delle riserve, delle oasi, delle aree ambientali sensibili di questo paese.

Ma c'è un altro elemento che motiva il nostro voto contrario. Esso riguarda la partita della sicurezza alimentare e dell'organismo di coordinamento previsto nella prima versione del provvedimento, poi cancellato dal Senato. Questa norma introdotta anche grazie all'impegno di altri gruppi parlamentari, serviva davvero, forse, a volgere uno sguardo al futuro, alle sfide sui mercati che riguardano la contraffazione alimentare, la sicurezza, il ruolo e il coordinamento delle varie funzioni di polizia presenti nel nostro paese, per evitare che in uno stesso negozio si presentino quattro soggetti diversi per indagare sulla stessa questione.

Questi problemi non sono stati risolti dal provvedimento che ci apprestiamo ad approvare. Sono stati aggravati i rapporti con le regioni e i problemi finanziari connessi con l'espletamento delle loro funzioni. Con 5 milioni di euro si è voluto liquidare il problema delle funzioni e del rapporto con le regioni con 100, 120 dipendenti del Corpo forestale che potranno essere trasferiti alle regioni.

La strada, signor ministro, a nostro avviso non è quella di negare il sistema delle autonomie di questo paese attraverso

colpi di mano centralistici. Non c'entra nulla il Corpo forestale dello Stato, che noi volevamo fosse riorganizzato in maniera diversa, moderna, affinché fosse in grado di misurarsi con le sfide che sono presenti nel nostro paese.

L'impegno che il ministro ha assunto con l'ordine del giorno è importante. Credo che la nostra opposizione sia anche uno stimolo affinché gli impegni assunti con l'ordine del giorno Marcora possano trovare effettiva soluzione nell'esame del decreto lì richiamato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**LUCA MARCORA.** Signor Presidente, questo provvedimento ha avuto un iter parlamentare molto tormentato. Abbiamo cominciato ad esaminarlo in Commissione agricoltura esattamente due anni fa e, alla fine di un processo lungo, con la riunificazione di diverse proposte di legge (perché si è arrivati ad un testo unificato), il risultato ottenuto con la versione licenziata dalla Camera era positivo, secondo il giudizio dei deputati della Margherita. Lo era innanzitutto perché accoglieva molte delle proposte contenute nel nostro progetto di legge a prima firma Marini, secondariamente perché nell'iter parlamentare molti degli emendamenti da noi presentati, insieme a tutto l'Ulivo, erano stati accolti.

Il senso di questo provvedimento era quello di contemperare l'esigenza di mantenere l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato a livello nazionale con quella di dare la possibilità alle regioni di creare propri Corpi forestali regionali, affinché potesse esser data attuazione alla modifica del titolo V della Costituzione, che trasferisce le materie agricole e forestali direttamente, come competenza esclusiva, alle regioni. L'impianto di questo provvedimento si fondava sull'equilibrio che, da una parte, era rappresentato dal mantenimento dell'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, dall'altra parte, dalla concertazione tra lo Stato e le regioni, dal

trasferimento, per quelle regioni che lo desiderassero, di organici, beni strumentali, beni immobili, affinché esse potessero costituire i Corpi forestali regionali. Per quelle regioni che invece non fossero intenzionate a questo passaggio era prevista una forma di convenzione con il Corpo forestale dello Stato, affinché potessero delegare queste funzioni al Corpo nazionale. Tutto questo però si reggeva attraverso un forte modello di concertazione. Tale modello — in primo luogo, l'intesa con la Conferenza Stato regioni — è stato tuttavia cancellato nel passaggio al Senato, così come è stato cancellato il passaggio di una dotazione finanziaria, se non rilevante almeno significativa, che permettesse questi trasferimenti alle regioni e come è stato anche cancellato il fatto che questi trasferimenti avvenissero ad invarianza di organico. Quindi, nel momento in cui si attribuivano alla forestale nuove funzioni e nuovi compiti istituzionali, è stata cancellata la possibilità di mantenere perlomeno costante l'organico e di trovare risorse per quelle unità dell'organico che invece venivano trasferite alle regioni.

Questi tre punti hanno rappresentato un grave peggioramento della legge nel passaggio al Senato e noi lo abbiamo ribadito in Commissione agricoltura nella terza lettura alla Camera, presentando emendamenti, come abbiamo fatto oggi in Assemblea. La presentazione dell'ordine del giorno sicuramente è tesa a far sì che il Governo assuma un impegno forte, affinché questi *vulnus* vengano sanati.

Le parole del ministro mi sembra siano state chiare; su questi temi, cioè sulla concertazione con la Conferenza Stato-regioni, sull'aumento delle dotazioni finanziarie, sul raddoppio da 5 a 10 milioni di euro delle dotazioni finanziarie per il trasferimento, sulla possibilità di stanziare nuove risorse nel caso in cui ci siano ulteriori richieste da parte delle regioni di trasferimento, l'impegno che abbiamo sentito assumere dal ministro Alemanno in aula mi sembra forte; si tratta di un impegno politico che vincola il Governo a sanare al più presto le questioni rimaste aperte.

Il nostro voto, quindi, sarà favorevole, anche se condizionato alla verifica della realizzazione dell'impegno preso da parte del ministro. Per il resto, noi siamo assolutamente d'accordo sull'impianto complessivo di questa riforma, che ha avuto, lo ripeto, un iter d'iniziativa parlamentare, proprio grazie all'unificazione di vari testi presentati da numerosi deputati di tutte le forze politiche.

Allora, il risultato forte è di avere identificato nel Corpo forestale una nuova funzione, una volta trasferite alle regioni le competenze più prettamente forestali. Si tratta di una funzione di polizia ambientale, di difesa del territorio e di presidio del territorio e, quindi, di lotta al dissesto idrogeologico, di lotta all'inquinamento e all'ecomafia, di lotta all'abusivismo edilizio. Sono attività che, a mio avviso, rispecchiano un'esigenza forte esistente nel paese, che non è tanto quella di garantire la sicurezza nelle zone più marginali, nelle zone montane, in cui molto spesso il Corpo forestale rappresenta l'unico presidio dello Stato sul territorio, quanto piuttosto quella di godere di quegli elementi di sicurezza ambientale e territoriale che il Corpo forestale dello Stato può certamente garantire alla nostra popolazione.

Il nostro voto, quindi, sarà favorevole e chiaramente subordinato alla condizione che l'impegno assunto dal Governo venga rispettato.

Grazie alle parole impegnative che il ministro ha pronunciato, siamo fiduciosi che il primo passaggio in cui sarà possibile ottenere queste modifiche è la conversione in legge del decreto-legge cosiddetto Parmalat, approvato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso, che prevede anche alcune norme sul Corpo forestale dello Stato. In occasione dell'esame del disegno di legge di conversione di tale decreto-legge presenteremo i nostri emendamenti, affinché vengano approvati.

Ritengo che, solo allora, si potrà concludere un iter parlamentare sicuramente complesso, ma che ha dato un risultato positivo, in termini di certezza rispetto al Corpo forestale dello Stato ed alla ridefinizione dei suoi compiti. Mi riferisco a

questa nuova veste di polizia ambientale, di garanzia della sicurezza sul territorio e di corretto rapporto con le regioni. Queste ultime, qualora lo vogliano, potranno sicuramente creare i propri corpi forestali e, qualora non lo ritengano necessario, potranno, attraverso la convenzione con il Corpo forestale nazionale, dare comunque risposta a tali esigenze sul proprio territorio.

Ci auguriamo che tutto ciò avvenga; solo allora potremo dirci finalmente soddisfatti di questo iter legislativo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE ROMELE.** Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, anche perché l'ora comincia ad essere un po' tarda. Premetto che Forza Italia esprimerà naturalmente un voto favorevole sul provvedimento in esame, anche se ritengo opportuno esprimere qualche « ma ».

Interventi precedenti, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno di fatto rilevato qualche problematicità inerente questa proposta di legge, che giunge al termine del suo percorso un po' stiracchiata, un po' rimpicciolita ed indebolita. Il ministro ha solo un'attenuante: mi sembra che questo fu il primo provvedimento legislativo che portò in Commissione appena diventato ministro. Quindi, in un certo senso, va perdonato e compreso.

Tuttavia, anche se dico ciò con simpatia, vorrei comunque svolgere delle considerazioni sulla funzione di questo organismo, che ha anche una valenza storica (infatti, il Corpo forestale ha una storia secolare).

Se è vero che il federalismo è una realtà che viene avanti con determinazione e con impellenza, è altrettanto vero che bisogna fare i conti con le regioni. Il Corpo forestale si ridisegna meglio se organizzato nella sua quotidianità dalle regioni nella loro autonomia e nella loro specificità. Non vorrei che, alla fine, i 750 forestali presenti in Lombardia (mi sembra che questo sia il numero) siano identificati solo come nucleo antibraconaggio. Le

guardia forestali hanno ben altro da fare che non porre in essere azioni persecutorie nelle montagne lombarde, piemontesi o venete. Partiamo da questa giornata, tutto sommato anche serena, in cui emerge la volontà complessiva di approvare questo provvedimento, per ridisegnare, con altrettanta volontà e determinazione, un nuovo *corpus*, approfittando giustamente, come diceva il collega Marcora, del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla Parmalat, che giungerà a breve e, più in generale, tenendo conto del riassetto federale delineato con il provvedimento sulla *devolution* che, una volta licenziato dal Senato, giungerà anche alla Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 559 ed abbinate-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 559 ed abbinate-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (Approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato) (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-B):*

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	194

Hanno votato sì ..... 252  
Hanno votato no .. 135).

Prendo atto che gli onorevoli Reduzzi, Meduri e Burtone hanno espresso il proprio voto in modo erroneo.

Prendo altresì atto che l'onorevole Potenza ha erroneamente espresso voto contrario anziché favorevole.

Prima di passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 20,05, è ripresa alle 20,10.**

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta da parte del Governo alla mia interrogazione n. 4-04396.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, assicuro che la Presidenza si attiverà in tal senso.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (4593) (ore 20,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali.

**(Discussione sulle linee generali  
— A.C. 4593)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la IX Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Testoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

PIERO TESTONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 353 del 2003 è volto a prevedere una disciplina organica per le agevolazioni tariffarie da applicare alla spedizione postale di prodotti editoriali di imprese, enti, associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro, armonizzando e razionalizzando la normativa vigente in materia.

Il decreto-legge dispone, in particolare, un sistema di tariffe agevolate basato su un meccanismo di rimborso *a posteriori* da parte dello Stato (dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio) in favore della società Poste italiane Spa ed individua i soggetti beneficiari dell'agevolazione. Fino ad oggi, infatti, per tali agevolazioni si era continuata ad applicare, mediante proroghe ripetute, la disciplina prevista dall'articolo 2, comma 20, della legge n. 662 del 1996, in considerazione del fatto che il meccanismo della contribuzione diretta in favore degli operatori del settore non è mai entrato in vigore a causa del mancato conseguimento della condizione fondamentale per la sua applicazione, vale a dire la completa liberalizzazione del settore postale.

Con il decreto-legge si supera, pertanto, l'attuale situazione di incertezza normativa dovuta, come ho detto, al succedersi di proroghe continue del termine di entrata in vigore del regime di contribuzione diretta, e si provvede a dettare una disciplina organica dell'intero settore.

Il ricorso allo strumento del decreto-legge è legato alla necessità di razionalizzare le previsioni normative in materia ed all'urgenza connessa alla scadenza del termine del 31 dicembre 2003 previsto dal

l'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge n. 236 del 2002 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 284 del 2002, per l'applicazione della proroga del regime dettato dal citato articolo 2 della legge n. 662.

È utile e non casuale ricordare che la disciplina dettata dal decreto-legge in esame riprende il contenuto dell'articolo 10 del disegno di legge del Governo recante disposizioni in materia di editoria e di diffusione della stampa quotidiana e periodica, attualmente all'esame della VII Commissione della Camera.

Nel dettaglio, l'articolo 1 del decreto-legge dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2004, si applicano le tariffe postali agevolate per la spedizione di prodotti editoriali in favore dei seguenti soggetti: imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) ed imprese editrici di libri; associazioni ed organizzazioni senza fini di lucro come definite dallo stesso articolo 1; associazioni che curano le pubblicazioni periodiche a carattere politico riconosciuto dai gruppi parlamentari di riferimento; ordini professionali, sindacati, associazioni professionali di categoria ed associazioni d'arma e combattentistiche, per quanto riguarda la spedizione dei bollettini dei rispettivi organi direttivi.

In particolare, sulla base di alcune modifiche introdotte dalla IX Commissione — che ha lavorato, approfittando per dirlo con un certo compiacimento, in modo proficuo ed in uno spirito di collaborazione che ha coinvolto maggioranza ed opposizione — sono state espressamente ricomprese le associazioni che operano per la valorizzazione dell'ambiente, le associazioni storiche operanti per statuto da almeno cinquant'anni per la conoscenza, la difesa, la valorizzazione dell'ambiente naturale e le associazioni di profughi istriani, fiumani e dalmati.

L'articolo 1 prevede, quindi, che la determinazione delle tariffe agevolate sia effettuata con decreto del ministro delle comunicazioni, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri. A

tale riguardo, nel corso dell'esame svolto in sede referente, è stato precisato che il decreto è adottato anche in funzione del rispetto del limite di spesa previsto dall'articolo 3 e che lo stesso dovrà prevedere l'applicazione di una tariffa più bassa per le spedizioni di stampe periodiche, la cui tiratura per singolo numero non superi le 20 mila unità.

È utile ricordare, inoltre, che, nel corso dell'esame in sede consultiva presso la Commissione bilancio, il rappresentante del Governo ha precisato — cito testualmente — che durante il periodo transitorio si applicano le tariffe vigenti prima dell'entrata in vigore del presente decreto-legge. Tale precisazione ci consente, pertanto, di superare il rischio di incertezze normative connesse al fatto che all'articolo 1 si stabilisce la decorrenza del 1° gennaio 2004 per l'applicazione delle agevolazioni tariffarie. Nel corso dell'esame è stata, altresì, evidenziata la necessità che nell'adozione del decreto ministeriale per la determinazione delle tariffe sia sostanzialmente ripresa quella attualmente vigente.

L'articolo 2 individua, invece, i prodotti editoriali « in negativo », per così dire, per i quali il regime di agevolazione tariffaria non si applica, richiamando, in particolare, quotidiani o periodici degli enti pubblici, di pubblicità, di promozione delle vendite di beni e servizi, i prodotti editoriali pornografici e le pubblicazioni aventi carattere postulatorio. Al riguardo, ricordo che l'individuazione dei soggetti beneficiari dei prodotti editoriali esclusi dall'agevolazione disposta dagli articoli 2 e 3 del decreto-legge riprende l'elenco già previsto dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2002, n. 294 e del 30 giugno 2003, n. 265, adottati in attuazione della disciplina normativa finora vigente.

L'articolo 3 stabilisce che le minori entrate della società Poste italiane Spa siano rimborsate alla medesima dal dipartimento per l'informazione e l'editoria, nei limiti dei fondi stanziati sugli appositi capitoli di bilancio autonomo di quest'ultima e sulla base di un'attestazione redatta dalla società Poste italiane Spa, in ordine

all'avvenuta, puntuale applicazione delle riduzioni tariffarie previste dalla normativa in esame e in ordine all'elenco delle riduzioni applicate a ciascuno dei soggetti beneficiari. L'articolo 3-*bis*, introdotto nel corso dell'esame svolto dalla IX Commissione, prevede che, per migliorare la qualità del servizio postale agevolato la commissione paritetica Governo-editori, integrata da rappresentanti della società Poste italiane Spa, formuli proposte di regole comuni, anche per quanto riguarda la semplificazione delle procedure di invio di quotidiani e periodici.

L'articolo 4 dispone, infine, l'abrogazione delle disposizioni relative al regime transitorio, che risulta superato da quanto previsto dal decreto-legge in esame.

Come avrete intuito da quanto ho esposto, il decreto-legge è stato oggetto di un esame particolareggiato in sede referente da parte della IX Commissione trasporti, che ha apportato alcune modifiche, soffermandosi, in particolare, sull'esigenza di assicurare un monitoraggio periodico del costo delle agevolazioni tariffarie, in modo da rispettare il limite di spesa previsto dall'articolo 3. La Commissione ha svolto anche una valutazione dei soggetti individuati come beneficiari delle previsioni del decreto-legge, tenendo conto di una duplice esigenza: la necessità di prevedere agevolazioni per prodotti editoriali di associazioni che svolgono un certo tipo di attività e la necessità di contenere il relativo onere finanziario entro un confine certo rappresentato dalla complessiva dotazione del fondo a disposizione.

I pareri espressi dalle Commissioni competenti in sede consultiva sono stati oggetto di un ampio esame da parte della Commissione trasporti, che ha recepito integralmente le condizioni espresse dalla Commissione bilancio ed una delle due condizioni espresse dalla Commissione cultura. Infatti, il parere espresso dalla V Commissione esprimeva le stesse preoccupazioni emerse presso la IX Commissione nel corso dell'esame in sede referente, in relazione al fatto che l'articolo 3 stabilisce che il rimborso in favore della società Poste italiane Spa è disposto nei limiti dei

fondi stanziati sugli appositi capitoli di bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con riferimento, invece, agli articoli 1 e 2, si prevede che l'agevolazione tariffaria sia disposta a favore di tutti i soggetti che rientrano nelle categorie elencate.

Le condizioni poste dalla Commissione bilancio stabiliscono, quindi, che, per assicurare il rispetto del predetto limite di spesa ed evitare il rischio di superare nel corso dell'anno la disponibilità di bilancio, il decreto ministeriale di determinazione delle tariffe debba tenere conto di tale limite e che il ministro dell'economia e delle finanze determini, con proprio decreto, le procedure per assicurare l'andamento degli oneri al fine di rispettare il predetto limite.

Per quanto riguarda le condizioni contenute nel parere espresso dalla VII Commissione, è stata recepita la condizione volta a prevedere l'applicazione di una tariffa più bassa per le spedizioni di stampe periodiche, la cui tiratura, per singolo numero, non superi le ventimila unità. Si è, invece, ritenuto di non recepire la seconda condizione, in relazione al fatto che apparirebbe inusuale prevedere che un decreto ministeriale sia adottato sentita la Presidenza del Consiglio ed un altro dicastero.

In merito, infine, al parere espresso dal Comitato per la legislazione, la Commissione ha convenuto sulla necessità di un adeguato approfondimento delle osservazioni formulate, soprattutto tramite chiarimenti da parte del Governo; in particolare, è opportuno chiarire se vi è la necessità di inserire tra le norme abrogate anche l'articolo 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, che, disponendo la proroga del previgente regime agevolativo fino al 1° gennaio 2003, reca anche una disciplina sostanziale, in particolare per ciò che riguarda l'individuazione dei beneficiari delle agevolazioni.

Come rilevato dal Comitato per la legislazione, vi è, altresì, la necessità che, da parte del Governo, sia chiarito in modo

esplicito se, come sembra, quale conseguenza dell'abrogazione dell'articolo 41, comma 1, della legge n. 448 del 1998, disposta con il decreto-legge in esame, restino in vigore le disposizioni, contenute negli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993, in materia di agevolazioni postali per le comunicazioni elettorali, di cui il predetto articolo 41 aveva disposto l'abrogazione, a decorrere dal 1° gennaio 2000, decorrenza prorogata con successivi provvedimenti sino al 31 dicembre 2003 e, quindi, di fatto, mai entrata in vigore.

L'ultima osservazione del Comitato per la legislazione attiene poi ai criteri di individuazione relativi, in particolare, alla categoria delle pubblicazioni, il cui carattere politico sia stato riconosciuto da parte dei gruppi parlamentari.

In conclusione, considerata l'importanza delle previsioni contenute nel decreto-legge in esame, che consentono di superare — è opportuno ribadirlo — la situazione attuale di incertezza legislativa e di applicare a regime il meccanismo agevolativo finora previsto con ripetute proroghe della normativa del 1996, e tenuto conto del lavoro comune svolto dai gruppi di maggioranza e di opposizione in Commissione, raccomando all'Assemblea una rapida approvazione del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ho molto apprezzato la relazione, completa e professionale, svolta dall'onorevole Testoni, che mi pare abbia tracciato un quadro molto obiettivo dello stato attuale del settore in esame.

Siamo di fronte ad un provvedimento molto atteso, che mette ordine nella giungla delle tariffe agevolate (la definisco giungla perché, francamente, è oggi molto difficile avventurarsi tra tariffe agevolate, decreti legislativi, soppressioni di normative e norme che si sono accavallate nel corso del 2003). È un provvedimento che giunge molto in ritardo e, pertanto, è il benvenuto.

Sono molto soddisfatto che il Governo abbia stralciato questa parte della legge sull'editoria per trasferirla nel presente decreto-legge, perché, a partire dal 1° gennaio 2004, erano scadute le deleghe, le proroghe e quant'altro e, quindi, tutto il settore era privo di regole di riferimento.

Intendo svolgere una breve cronistoria, anche per inserire questo provvedimento all'interno di quanto abbiamo già discusso nel corso del 2003.

Parto dal novembre del 2002 quando, improvvidamente a nostro avviso, il Governo ha deciso, con decreto, di cancellare alcune riduzioni tariffarie in vigore fino alla fine del 2002. Questa improvvisa cancellazione, attuata poi nei primi mesi del 2003, ha provocato alcuni scompensi, in quanto una serie di soggetti, che fino al 31 dicembre del 2002 godevano di tariffe agevolate, improvvisamente dal gennaio 2003 non ne hanno più goduto. Mi riferisco ad alcune associazioni *non-profit*, alle associazioni di promozione sociale, ai partiti e ai sindacati.

A questo punto, ci siamo chiesti da dove traesse origine questa improvvisa decisione del Governo, e la spiegazione è stata la seguente: si trattava di un provvedimento di controllo della spesa, disposto dal ministro dell'economia secondo una logica economico-finanziaria e senza guardare minimamente ai contenuti. Ci siamo dunque recati dal sottosegretario qui presente ad illustrare le conseguenze molto negative derivanti da tale decisione; abbiamo trovato ascolto e comprensione, anche se non reazioni celeri, il che è anche comprensibile visto lo stato di gestione di questo Governo e dell'economia nel corso del 2003.

È evidente che, in una situazione così disastrosa, il Parlamento ha assunto l'iniziativa. La IX Commissione, alla fine del marzo 2003, ha dunque approvato all'unanimità una risoluzione che impegnava il Governo a ripristinare, a partire dal 1° gennaio 2003 — quindi senza soluzione di continuità —, le agevolazioni tariffarie per partiti e sindacati. Ciò risolveva una parte del problema, lasciando viceversa non risolta la questione relativa alle associazioni *non-profit*, alle associazioni di promozione sociale e ad altri soggetti. Allora abbiamo esercitato nuovamente una forte pressione — e ci scusiamo se, a volte, tale pressione è stata troppo insistente — presso il sottosegretario Bonaiuti, che ci ha sempre ascoltato con attenzione, al fine di risolvere anche questo secondo aspetto del problema.

Da tale lavoro comune è scaturito un decreto legislativo della Presidenza del Consiglio che, con una norma transitoria, ha esteso alle associazioni *non-profit* e ad alcune associazioni di promozione sociale elencate in una serie di leggi la riduzione tariffaria, rimandando ad un disegno di legge sull'editoria, già assegnato alla Camera, la definitiva sistemazione del problema. È vero che questo provvedimento è stato assegnato alla VII Commissione, ma il problema è che non è stato ancora discusso. Da qui, l'esigenza di stralciare una norma — molto in ritardo, devo dire — e di farne un decreto-legge in quanto, a partire dal 1° gennaio 2004, il livello di « scopertura » di tutti i soggetti beneficiari dell'agevolazione diventava un problema serio perché, scadendo le proroghe previste dalla legge, tutto il settore risultava non regolamentato.

Siamo molto contenti di discutere questo decreto-legge, che finalmente definisce un quadro di riferimento organico, e ringraziamo sia il Governo sia il relatore, in quanto il lavoro che tutti insieme abbiamo svolto in Commissione è stato proficuo, anche se ha lasciato aperto qualche problema, sul quale torneremo nel corso di questa discussione per cercare di individuare una soluzione migliore, non solo e non tanto in termini economici, ma anche

in termini di principio, al fine di estendere le agevolazioni ai soggetti che, a nostro avviso, sono meritevoli di poterne fruire.

Prendo atto di quanto affermato dal relatore in ordine al fatto che, nel periodo transitorio, le tariffe sono quelle attualmente in vigore, e dunque l'agevolazione è quella attuale.

Tuttavia, questo non basta, perché in questo disegno di legge di conversione si prevede che il Governo sia delegato a definire le tariffe postali agevolate. Si tratta di una delega troppo ampia e, per questo motivo, noi abbiamo ripresentato un emendamento (che ritengo rientri nello spirito di quanto il Governo ha affermato in Commissione) in cui si prevede che nel corso del 2004 le tariffe agevolate siano quelle già definite dal decreto del Ministero delle comunicazioni del 2002 e che, a settembre del 2004, in occasione della definizione del quadro organico e della presa in carico del regime di gestione transitoria del 2004, si dovranno apportare le modifiche necessarie atte a rendere il quadro normativo aderente alla realtà dei soggetti interessati.

Quella proposta ci pare una soluzione accettabile, perché dà un quadro di riferimento finalmente completo. Abbiamo molto apprezzato la decisione del Governo di estendere le agevolazioni anche alle associazioni storiche, che da cinquant'anni si occupano di difesa e di valorizzazione dell'ambiente. Questa estensione rappresenta — in un momento nel quale i condoni stanno devastando l'Italia e l'attenzione su questi temi sembra virare verso una gestione più economicistica piuttosto che su una più naturalistica — un atto di qualità importante e una presa di coscienza del valore dell'opera svolta da queste associazioni.

Noi proponiamo che il 2004 sia un anno di verifica sia delle « scoperture » sia delle sovracoperture; queste ultime scomode, inutili e, forse, superflue. Può comunque capitare che nella definizione sia dei soggetti sia delle tipologie specifiche di agevolazione vi siano delle smagliature nel sistema. Il 2004 sarà, quindi, un anno di gestione. Noi proponiamo che alla fine del

2004, a settembre, in occasione di quella verifica che questo provvedimento richiede per la definizione delle tariffe valide per il 2005, si prenda atto della gestione del 2004 e si tirino le somme di come sono andate le cose, apportando se opportuno, i necessari correttivi. Pertanto proponiamo che questa gestione finisca con una verifica, che potremmo magari svolgere di nuovo tutti insieme, in modo da apportare al provvedimento quei ritocchi utili a farne un provvedimento di legge definitivo per tante strutture che, senza le agevolazioni in questione, sarebbero escluse dal circuito informativo. Tengo a far rilevare questo aspetto, che è parte di un ragionamento più complessivo sul pluralismo dell'informazione e sulla parità di accesso per tutti, perché i grandi editori, al di là di specifici problemi, hanno sempre a disposizione le risorse per poter gestire tante cose; i piccoli imprenditori, le associazioni *non-profit*, le associazioni di volontariato e quelle storiche troverebbero, invece, delle difficoltà a comunicare con i propri iscritti e con il paese se non potessero contare su tariffe postali agevolate. D'altra parte, faccio rilevare che, nel corso del 2003, molte di queste associazioni hanno dovuto ridurre il numero delle pubblicazioni spedite proprio perché, per almeno un periodo dell'anno, sono rimaste escluse dalle agevolazioni tariffarie. Questo è un fatto negativo non tanto per il singolo soggetto, ma per l'intero paese: quando uno Stato non riesce più, per motivi economici o per attribuire ricchezza, a comunicare pienamente e con pluralità di voci, ciò significa che c'è qualche intoppo nel sistema che non permette di garantire a tutti la possibilità di svolgere la propria attività informativa con quella libertà tipica di una democrazia matura. Mutuo queste affermazioni dal messaggio che il Capo dello Stato, sottolineando proprio questi valori, ha inviato al Parlamento in occasione della cosiddetta legge Gasparri.

Concludo esprimendo la nostra soddisfazione per questa norma-quadro e per l'approccio pragmatico con il quale, tenendo conto dei vincoli, è stato realizzato

un *trade off* necessario, nell'ambito delle risorse disponibili, per garantire il pluralismo di cui abbiamo parlato.

Proponiamo che il 2004 sia un periodo che potremmo definire di sperimentazione guidata e di controllo, in cui si verifichi l'esito del provvedimento per poter individuare nel mese di settembre gli eventuali aggiustamenti. Mi sembra un buon percorso, e ritengo che il provvedimento in esame possa essere considerato molto utile al paese. Credo ci si sia resi conto che occorre operare non tanto da destra o da sinistra, come troppo spesso si fa, ma per il paese e per obiettivi specifici, che garantiscano la crescita di valore del sistema complessivo che il paese stesso rappresenta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, fa piacere intervenire su un provvedimento condiviso, sia per la sua natura sia per la disponibilità concreta al confronto dimostrata in sede di Commissione dal Governo, rappresentato dal sottosegretario Bonaiuti, e dal relatore, che ringrazio per la sua ampia relazione, che rende molto più snelli i nostri interventi.

Come è stato già detto, si tratta di un provvedimento richiesto e sostenuto da tutti i gruppi parlamentari, e il nostro impegno per un iter rapido che ne consenta l'approvazione nel tempo più breve possibile è scontato, come abbiamo dimostrato anche in sede di Commissione.

Intendo sottolineare alcuni aspetti che sono già stati evidenziati e che ritengo importanti, nonché i risultati raggiunti a seguito del confronto in Commissione. Credo che l'aspetto più significativo sia costituito dal ripristino delle agevolazioni previste per i piccoli editori, che erano state precedentemente eliminate. Comprendiamo che le risorse sono sempre, per definizione, limitate; pertanto, il fatto che si sia riusciti a reintrodurre tali agevolazioni, andando incontro alle aspettative della piccola editoria, è certamente importante e tiene conto delle esigenze non

soltanto delle associazioni, ma anche del mondo dei settimanali diocesani e delle tante associazioni laiche e cattoliche che intervengono nel settore dell'informazione in modo economicamente debole e che richiedono, dunque, un'attenzione particolare da parte del Governo.

Sulla questione delle associazioni storiche è già intervenuto con competenza il collega Panattoni. Anche in tal caso ritengo si tratti di un risultato importante, che costituisce il riconoscimento da parte del Parlamento non soltanto di un'agevolazione di tipo tariffario, ma del ruolo e della finalità sociale che tali associazioni rivestono, pur non essendo definite quali ONLUS.

Sottolineo, altresì, l'importanza dell'accoglimento dell'emendamento da noi presentato sulle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, spesso dimenticati dalla nostra legislazione. Si tratta ormai di un piccolo residuo di un sentimento, tuttavia importante, che riguarda non soltanto la parte del paese alla quale appartengo per motivi geografici, ma l'Italia intera.

È inoltre da rilevare il risultato conseguito sotto il profilo del metodo. Mi riferisco all'introduzione dell'articolo 3-bis, che consente alle Poste italiane Spa e al Governo di aprire un tavolo di confronto, esteso ai soggetti beneficiari, al fine di migliorare la qualità del servizio. Oltre alle agevolazioni tariffarie, infatti, è importante anche la qualità del servizio: sappiamo che gli uffici postali sono organizzati in maniera diffusa sul territorio nazionale, ma ciò non riguarda la spedizione di pubblicazioni di carattere editoriale. Il costo necessario per raggiungere l'ufficio preposto, pur non essendo definito all'interno di un tariffario, è rilevante.

L'altro dato importante che mi sembra di dover richiamare è che questo provvedimento fissa regole certe, importanti nel rapporto con l'imprenditoria e con le imprese che, all'inizio dell'anno, hanno bisogno di stabilire un *budget*, anche pluriennale, rispetto ad attività che spesso richiedono investimenti importanti. L'intervento riguarda anche il mondo delle

associazioni che, per motivi diversi, se vogliono avviare un'attività in maniera continuativa, hanno bisogno che lo Stato fissi le regole in maniera predefinita. In questo senso, richiamo l'importanza di un emendamento che è stato presentato da numerosi gruppi e che poi, a seguito del mancato accoglimento in sede di Commissione, alcuni hanno ritirato. Mi riferisco all'emendamento 1.2. Mi sembra che fissare un termine di tre mesi di anticipo per la determinazione delle tariffe, stabilendo che l'aumento non possa essere superiore al tasso di inflazione, rappresenti una regola importante. Si potrà, poi, valutare la sua stesura in maniera complessiva. Comunque, si definisce un principio secondo il quale le tariffe vengono determinate con almeno tre mesi di anticipo. Credo sia una regola che tutti vorremmo veder applicata; quindi, dovremmo poterla applicare anche a quanti hanno rapporti con la pubblica amministrazione.

Restano aperti alcuni problemi, che speriamo di riuscire a chiudere nell'ambito della discussione in Assemblea, almeno per quanto riguarda aspetti di costo poco rilevante. Tutto questo avviene in un quadro di rapporti tra il Ministero delle comunicazioni, la Presidenza del Consiglio e le Poste che non vede ancora una quantificazione condivisa del costo dell'operazione. Questa è stata l'impressione che abbiamo avuto, anche nell'ambito della quantificazione di alcune delle nostre richieste. Credo che il servizio pubblico che viene così garantito serva anche alle Poste italiane. Perdere i 100 milioni di invii che sono agevolati da questo provvedimento probabilmente non gioverebbe neanche alle Poste.

Concludo con tre questioni. Innanzitutto, faccio riferimento alle richieste delle associazioni degli editori, che mi sembrano importanti. Anche noi siamo stati attenti nel valutare le nostre proposte e nel prendere in considerazione soltanto le agevolazioni motivate da un effettivo bisogno di sostegno, rispetto alle quali lo Stato può intervenire con ragionevole giudizio. In particolare, mi pare che le iniziative relative ai cataloghi dei prodotti editoriali e

ai periodici di informazione editoriale e bibliografica vadano nella direzione, da tutti auspicata, del sostegno all'editoria e al libro. Probabilmente, con un costo non eccessivo si potrebbe coprire un'attività rispetto alla quale, finora, non c'è stata un'attenta promozione da parte dei provvedimenti statali.

Altre due questioni che ci stanno a cuore sono rappresentate dalla richiesta, da noi avanzata, di estendere questo provvedimento anche alle associazioni degli italiani all'estero e all'associazione delle minoranze linguistiche riconosciute. Mi soffermo sulle associazioni degli italiani all'estero su cui ho potuto avere alcuni dati di tipo quantitativo, rispetto ai quali sarò ben lieto di confrontarmi con i tecnici, che sicuramente possono quantificare meglio di me i costi. La federazione che li raccoglie, l'UNAIE — ma il Ministero per gli italiani nel mondo, probabilmente, ha dati più attendibili dei miei — quantifica in circa 2 milioni e mezzo le copie annue spedite da tutte le associazioni aderenti. Mi sembra che non sia una cifra incredibile. Visto che esiste una tabella di agevolazioni per le spedizioni all'estero, mi sembra un controsenso che in essa, paradossalmente, non siano presenti le associazioni dei nostri immigrati. Quindi, mi sembra che intervenire in quest'ambito sarebbe assolutamente doveroso, più che opportuno.

Anche per quanto riguarda le associazioni delle minoranze linguistiche, tutelate da numerose norme condivise in modo anche abbastanza ampio in questo Parlamento, un intervento seppure calibrato rispetto a quanto abbiamo proposto con riferimento alle associazioni riconosciute potrebbe essere articolato sempre in una direzione di attenzione rispetto a mondi che hanno bisogno di un intervento statale per poter operare in maniera più diretta e proficua.

Concludo con un accenno di carattere politico che assolutamente non influenza il giudizio positivo che in linea generale ho espresso sul testo in esame. Si tratta di un provvedimento che è utile in un contesto di garanzia del diritto dell'informazione

libera e pluralista, da noi tutti sempre richiamata, dal Capo dello Stato, il quale ha rinviato alle Camere la cosiddetta legge Gasparri. Mi auguro che quella alla quale ci stiamo accingendo non sia solo l'approvazione di un « tariffario » — perdonatemi: lo dico tra virgolette —, ma che sia veramente un segnale di distensione su un tema importante, quello dei diritti e delle regole, che deve richiamare maggioranza ed opposizione alla collaborazione su un fronte, quello del pluralismo, che è un tema caro al Presidente della Repubblica, ma caro anche a tutti gli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 4593)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Testoni.

PIERO TESTONI, *Relatore*. Signor Presidente, non intendo replicare e mi limito soltanto ad una sintetica precisazione con riferimento alla « filosofia » del provvedimento, che è fondamentale comprendere anche da parte di chi verrà a conoscenza dei suoi contenuti. In sostanza deve essere chiaro che la filosofia del provvedimento individua la platea, stabilisce « chi » debba ricevere le agevolazioni ma non vuole e non può stabilire il « come », ossia non può affrontare il problema delle tariffe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

PAOLO BONAIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 12 gennaio 2004, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa il senatore Stefano Morselli, in sostituzione del senatore Alberto Balboni, dimissionario.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 gennaio 2004, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Ugo Parolo, in sostituzione del deputato Andrea Gibelli, dimissionario.

**Ordine del giorno della seduta di domani**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 gennaio 2004 alle ore 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2644 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge, 10 dicembre 2003, n. 341, recante disposizioni urgenti in materia di servizio di riscossione dei versamenti unitari (*Approvato dal Senato*) (4574).

— *Relatore:* Mauro.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, recante disposizioni urgenti in materia di tariffe postali agevolate per i prodotti editoriali (4593-A).

— *Relatore:* Testoni.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni Bindi ed altri n. 1-00240, Antonio Leone n. 1-00306 e Turco ed altri n. 1-00307 sulla proroga della sperimentazione del reddito minimo d'inserimento.*

(ore 12)

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento in relazione al testo unificato dei progetti di legge recante norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-D).*

(ore 15)

5. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

**La seduta termina alle 20,50.**

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,45.